

# Si rompe il fronte degli imprenditori

## Contratti a termine, Cisl e Uil d'accordo con Confindustria Confcommercio, Cna e Lega Coop abbandonano il tavolo

Felicia Masocco

ROMA Sui contratti a termine si è spaccato il fronte delle imprese, cinque organizzazioni hanno abbandonato il tavolo di viale dell'Astronomia, altre due sono rimaste con riserva, e quella che doveva essere la giornata dell'accordo separato senza la sola Cgil si è conclusa con un sostanziale fallimento della linea intransigente di Confindustria, ma anche di Cisl e Uil, che fino all'ultimo hanno sostenuto la teoria del chi c'è c'è. È dunque un accordo monco quello annunciato con soddisfazione dal capodelegazione della Uil Fabio Canapa che in serata ha parlato di conclusione positiva del negoziato e dato notizia di un nuovo incontro per il 4 maggio. Che l'accordo ci sia e vada bene «su tutto l'impianto» è il parere anche di Raffaele Bonanni, al tavolo per la Cisl, il quale riferendosi alle organizzazioni datoriali assenti ha minimizzato, «sono solo un quinto fra tutte». Con Cisl e Uil è la Confindustria: «Dopo un lavoro molto lungo e proficuo siamo riusciti a definire il testo definitivo», ha detto il direttore generale Stefano Parisi che aggiunge: «Siamo pronti a recepire i suggerimenti della Cgil solo se saranno dentro la logica del documento».

Avanti, insomma, a questo punto anche senza Confcommercio, Confesercenti, Cna, Legacoop e Con-

fservizi (ex Cispel) - le più interessate all'applicazione dei contratti in questione - che già nei giorni scorsi non avevano celato la contrarietà ad un accordo senza il maggiore sindacato italiano. Hanno così ritenuto che l'incontro di ieri non dovesse essere quello conclusivo. Le stesse Abi e Ania, pur rimanendo al tavolo del confronto hanno dichiarato con una nota «la necessità di esperire le vie più utili per acquisire il consenso delle altre organizzazioni imprenditoriali e sindacali».

Un recupero difficile, ma che va tentato, tanto più che con una mossa a sorpresa proprio la Cgil ha chiesto ieri un incontro a tutte le 17 organizzazioni datoriali per poter illustrare direttamente la propria posizione

**La Cgil aveva inviato una lettera per chiedere un nuovo incontro alle associazioni degli imprenditori**

senza la mediazione delle interviste o delle dichiarazioni sulla stampa. La lettera del segretario federale della Cgil, Giuseppe Casadio, è stata un'occasione colta al volo da chi non ci teneva ad essere stretto dall'asse Con-

industria-Cisl e Uil. L'incontro chiesto dalla Cgil si terrà il 3, al massimo il 4 maggio. Un'altra lettera ha segnato la giornata, quella inviata dal presidente di Confcommercio Sergio Billè al leader degli industriali Antonio D'Amato e a quello della Cgil Sergio Cofferati: per entrambi un invito alla «riflessione» in modo da evitare «speculazioni sulle divisioni delle parti sociali». Era l'anticipo delle ra-

gioni espresse da Billè in serata: «Confcommercio ribadisce l'opportunità di perseguire accordi separati anche in considerazione del crescente clima di tensione sociale e del particolare momento che attraversa il Paese», ha scritto. Sottolineando, inoltre, la necessità di una ulteriore verifica tecnica del testo in discussione».

Il fronte dei contratti è sensibile anche per quanto riguarda l'intera partita dei rinnovi. Il governo incontrerà le parti sociali, separatamente, il 2 maggio per verificare l'applicazione dell'accordo del luglio '93. La con-

ferma è arrivata da Palazzo Chigi. L'iniziativa era stata sollecitata dal ministro del Lavoro Cesare Salvi che ieri ha dichiarato: «I dati sull'inflazione e sulle retribuzioni resi noti dall'Istat chiariscono ulteriormente le ragioni della convocazione». «Per evitare la spirale di compressione salari-riduzione dei consumi- calo della produzione - minore spinta alla nuova occupazione, è necessario rinnovare i contratti, rispettando lo spirito e la lettera dell'accordo del luglio 1993». Per Salvi il governo, firmatario e garante dell'accordo del 1993, ha il dovere di intervenire per

evitare questa spirale perversa. «Alla fine di marzo - ha ricordato - sei milioni di italiani risultano ancora senza nuovo contratto. Se non dovessero intervenire i rinnovi nel prossimo settembre la variazione tendenziale media delle retribuzioni risulterebbe pari ad appena l'1,3%. Ma oggi (ieri, ndr) l'Istat ha stimato un'inflazione tendenziale pari al 3%, è una differenza davvero notevole». Nessuno può chiudere gli occhi davanti alla realtà di queste cifre o abdicare dal proprio ruolo. Certo, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali, non può farlo il governo».



Uno degli incontri tra Sergio Cofferati e Antonio D'Amato

## L'aggiornamento delle tariffe deliberato dall'autorità per l'energia elettrica Bollette meno care dal mese di maggio Il taglio riguarderà la luce e il gas metano

MILANO L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha deliberato l'aggiornamento delle tariffe dell'elettricità e del gas metano per il bimestre maggio-giugno 2001. Il favorevole andamento dei prezzi internazionali del petrolio e dei suoi derivati negli scorsi mesi ha determinato una riduzione sia per il gas metano sia per l'elettricità; quest'ultima riduzione è in parte mitigata dall'aumento di altre voci della tariffa. La media delle quotazioni dei greggi e dei prodotti petroliferi, cui è indicizzato il prezzo del gas metano, si è ridotta nel semestre ottobre 2000-marzo 2001 rispetto al semestre precedente determinando una discesa delle tariffe del 2,9% in media nazionale comprese le tasse. Rispetto alla tariffa in vigore in marzo e aprile 2001, la riduzione corrisponde a circa 35,3 lire al metro cubo. Per la famiglia con consumi nella media nazionale (1.400 metri cubi

all'anno, 116 al mese) la riduzione comporta una minore spesa per riscaldamento su base annua pari a 49.500 lire comprese le tasse.

La riduzione della componente tariffaria legata ai combustibili e l'aumento di due componenti a rimborso degli oneri generali afferenti al sistema elettrico determinano comunque complessivamente una discesa della tariffa elettrica media nazionale per gli utenti vincolati (che non possono scegliere il fornitore: medie e piccole imprese, commercio, artigianato e utenti domestici) del 4,3%, pari a circa 8,8 lire per kwh consumato al netto delle tasse. Per la famiglia residente con una potenza impegnata di 3 kw e consumi di 225 kwh mensili, che rappresenta la grande maggioranza dell'utenza domestica, si ha una riduzione di circa 21.800 lire a bimestre, imposte comprese.

## Nella società del gruppo Moulinex a rischio 435 posti. Il 3 maggio incontro al ministero La Spezia, la città scende in piazza contro la chiusura della Ocean- San Giorgio

LA SPEZIA Da ieri mattina i 435 lavoratori della «Ocean San Giorgio» sono in assemblea ad oltranza, giorno e notte, e lo saranno fino a giovedì 3 maggio, giorno in cui era da tempo fissato l'incontro al ministero dell'Industria. Lottano contro la minaccia di chiusura - di quella che è sempre stata considerata un'industria «gioiello» della famiglia Nocivelli, i bresciani fondatori della Ocean - piombata l'altro pomeriggio da Parigi, dai vertici del gruppo Moulinex-Brandt da quattro mesi sotto il controllo della El.Fi., che hanno preannunciato 4 mila tagli occupazionali e la chiusura di alcuni stabilimenti in Europa, tra i quali il sito spezzino che produce lavatrici. Ieri mattina l'assemblea ha deciso le prime iniziative di lotta, poi i lavoratori hanno attraversato la città in corteo con bandiere, trombe e tamburi. Con loro, in prima fila, il sindaco Giorgio Pagano ed il presiden-

te della Provincia Pino Ricciardi, i parlamentari spezzini Giorgio Bogi e Lorenzo Forceri e i rappresentanti della Camera di commercio.

Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto. La vertenza sarà al centro di una seduta congiunta dei consigli comunale e provinciale che si svolgerà nella fabbrica il 2 maggio. Anche le manifestazioni spezzine del Primo Maggio subiranno un cambiamento di programma, poiché si concluderanno davanti alla fabbrica.

Il ministro dell'Industria, Enrico Letta, si era da tempo impegnato ad esaminare il «caso» della Ocean di La Spezia, in quanto era nota la esistenza di problemi connessi alla riorganizzazione del gruppo, e per questo motivo aveva convocato l'incontro del 3 maggio. Invece, del tutto inattesa, è giunto l'annuncio della imminente chiusura.

WWW.UNITA.IT

# l'Unità

ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE



## Unicità

L'INFORMAZIONE LOCALE  
FATTA CON VOI



### Forum

OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

Nasce sotto i vostri occhi  
ora dopo ora

www.unita.it